

Provincia

PROVINCIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Via Tasso si era mossa con modifiche al Ptcp

Data la necessità di una regia sugli insediamenti, la Provincia di Bergamo ha realizzato uno studio sulla logistica, recepito a maggio nel Ptcp



Logistiche, ok alla legge Più poteri alle Province

Consiglio regionale. Ieri sera l'approvazione del testo che prevede tra l'altro una sospensione di 15 mesi per nuovi insediamenti

PATRIK POZZI

La Regione Lombardia regola l'insediamento sul proprio territorio delle logistiche.

Il progetto di legge, che ha avuto come relatore il consigliere Jonathan Lobati (Forza Italia) e proponenti gli assessori alle Infrastrutture e opere pubbliche Claudia Terzi e quello al Territorio e sistemi verdi Gianluca Comazzi, è stato approvato ieri a maggioranza dal Consiglio regionale, con anche i voti favorevoli del Gruppo del Pd. Ciò a dimostrazione di quanto fosse particolarmente atteso un intervento di Palazzo Lombardia per dare indicazioni a Comuni e Province su come regolare la realizzazione nei propri confini di piattaforme logistiche. Soprattutto nella Bergamasca dove, negli ultimi cinque/sei anni, sono stati diversi i capannoni destinati allo stoccaggio e trasporto merci edificati lungo l'autostrada Brebemi-A35.

Il perimetro della norma

La nuova legge riguarda le logistiche di rilevanza sovracomunale, ossia con una superficie operativa superiore ai 30mila metri quadri, che non potranno essere realizzate ovunque: dovranno essere invece collocate in «ambiti territoriali idonei» che spetterà alle Province individuare secondo dei criteri forniti dallo stesso Palazzo Lombardia. Questi criteri non sono ancora noti perché spetterà alla giunta regionale approvarli entro

90 giorni dall'entrata in vigore della legge approvata ieri in Consiglio (per diventare effettiva dovrà essere pubblicata sul Bur). I principi base su cui verranno formulati sono però già stati riportati nella nuova normativa. E consistono nella localizzazione prioritaria della piattaforme logistiche nelle aree dismesse, da rigenerare o bonificare (e per chi investirà nelle aree dismesse e di rigenerazione è già stato previsto un iter agevolato); nelle zone vicine alle grandi vie di comunicazioni o terminal intermodali e, poi, dove ci sono le condizioni per «la realizzazione di opere di mitigazione e compensazione delle esternalità negative sul territorio e sull'ambiente».

Dopodiché le Province avranno tempo altri 12 mesi per individuare gli ambiti territoriali idonei e modificare di conseguenza, attraverso apposita variante, i propri Ptcp

Lobati: «Un atto significativo in un momento di grande espansione del settore»

Casati: «Ora la giunta delibera il prima possibile i criteri per le Province»

(piani territoriali di coordinamento provinciale). Quando era stato licenziato dalla V commissione regionale Territorio, Infrastrutture e mobilità presieduta ancora da Lobati, il progetto di legge per la regolamentazione delle logistiche prevedeva che durante questi 15 mesi tutte le richieste di nuovi insediamenti o estensione di insediamenti esistenti sarebbero dovute essere sospese, eccetto quelle richieste nei Comuni per cui sia già inserita nei relativi Pgt la destinazione logistica.

La sospensione

Nonostante le proteste che c'erano state in merito da parte di diverse associazioni di categoria, questo periodo è stato confermato e riguarderà precisamente quegli interventi logistici da assoggettare a Via (Valutazione impatto ambientale) «per cui non siano state già adottate proposte di piani attuativi», per cui «non si sia ancora conclusa la verifica di completezza documentale» e per i quali «sia presentata istanza tra la data di entrata in vigore della presente legge e quella di pubblicazione dei criteri e indirizzi regionali».

Confermata invece la non sospensione «per quei procedimenti per i quali sia stata presentata in aree già destinate ad attività logistica o localizzate in ambiti di rigenerazione». «Con un mercato delle logistiche sempre più veloce e in espansione - commenta Lobati - ha grande significato l'approvazione di oggi (ieri chi

legge, ndr) del progetto di legge che si pone come obiettivo la disciplina degli insediamenti logistici di rilevanza sovracomunale. In Lombardia, oggi, non esiste una legge che regolamenti in maniera chiara e definita questi grandi insediamenti logistici. La presenza di questi magazzini va ad influenzare inevitabilmente su viabilità, ambiente, occupazione ed è compito della Regione mettere ordine».

Le novità

«Si tratta di un intervento regionale che aspettavamo da tempo - dichiarano i consiglieri del Pd Davide Casati e Jacopo Scandella - e che arriva quindi tardi, ma speriamo sia importante per pianificare nei prossimi anni lo sviluppo dei nostri territori che per contenere il consumo di suolo. Questa legge, frutto di un confronto in sede di V commissione, accorpa le due proposte, una della maggioranza e l'altra del nostro gruppo, e prevede importanti novità, tra cui l'introduzione di procedure di pianificazione territoriale a livello sovracomunale, procedure di co-pianificazione per la localizzazione di insediamenti logistici in base a dei criteri fissati dalla giunta che dovranno incentivare il recupero di aree dismesse, la vicinanza ad infrastrutture già esistenti. Ora monitoreremo affinché il prima possibile la giunta deliberi i criteri che guideranno le Province per l'adeguamento dei Ptcp».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Consiglio regionale ha dato il via libera alla legge che regola l'insediamento delle logistiche, in particolare sopra i 30mila metri quadrati

Legambiente critica «Provvedimento tardivo, non basta»

«Una legge insufficiente e tardiva». È questo il commento della presidente di Legambiente Lombardia, Barbara Meggetto, in merito alla legge approvata ieri dal Consiglio regionale per regolamentare sul territorio lombardo gli insediamenti logistici con una superficie operativa superiore ai trentamila metri quadrati.

L'associazione ambientalista aveva proposto delle modifiche alla proposta arrivata in Consiglio, ossia «che la legge valga per tutti i nuovi insediamenti, non solo per quelli di maggiori dimensioni; che sia rafforzato e reso vincolante il riutilizzo delle aree dismesse; che i processi decisionali siano resi più inclusivi anche dei pareri di as-

sociazioni e sindacati; infine, che sia contemplato l'obbligo di copertura fotovoltaica per tutti i nuovi capannoni e piazzali».

Tutto ciò, però, non è stato acquisito dalla nuova normativa.

«Quello della logistica nell'era dall'e-commerce - continua Meggetto - è di fatto un nuovo comparto industriale, sorto al seguito di investimenti multimiliardari e forte di molte decine di migliaia di addetti. Un simile sviluppo industriale, se governato, avrebbe potuto essere una straordinaria opportunità per la nostra regione; invece, i benefici sono andati agli operatori speculativi, mentre al territorio sono rimasti



Capannoni in pianura

immensi costi scaricati sull'ambiente e sulle condizioni di vita dei lavoratori».

«Costi sociali e ambientali»

E questi costi per Legambiente sono quelli «del consumo di suolo e delle emissioni inquinanti legate alla crescita del trasporto su strada, visto che la parte prevalente degli spostamenti avviene a bordo di veicoli commerciali. I costi sociali, invece, sono quelli legati a uno sviluppo non pianificato delle piattaforme industriali, sorte per lo più in località di campagna prive di adeguati piani di trasporto collettivo, così come di alloggi e servizi alla persona».

Pa. Po.